

scritti o tre discorsi pronunciati, che abbiano dato luogo all' applicazione degli articoli 247 e 251, alla quarta volta se ne va difilato alla relegazione per dieci anni. Beninteso, il presente progetto di legge non ha scopo di persecuzione politica. Oibò!

Ultimo punto! — Non si tratta questa volta d' una legge temporanea, eccezionale, ma di una legge ordinaria, permanente. Statuto, leggi fondamentali dello Stato, principii di giustizia penale e di dritto pubblico, non sono semplicemente sospesi, ma annientati. Dopo di questa legge, che altro inventeranno per poterci governare i nostri grandi uomini di Stato, se non la dittatura?

SPECTATOR

Ancora per un programma dei partiti popolari

L' importante argomento è trattato in uno scritto intitolato: Per un programma dei Partiti Popolari — Considerazioni e proposte di « Giugno » — pubblicato a Roma, a cura di alcuni appartenenti ai Partiti Popolari — Crediamo utile richiamare su di esso l' attenzione dei lettori della Rivista.

Un po' di storia

L' origine dell' alleanza dei partiti popolari, senza perdersi addirittura nella notte dei tempi, come quella di molti altri avvenimenti importanti, è difficile a determinare, perchè essa alleanza è sorta, non da proposito deliberato di pochi uomini meglio illuminati degli altri, ma sì da necessità di cose e da un moto spontaneo degli animi; e non è stata fondata in un giorno, nè pattuita e proclamata in un Congresso, ma si è venuta formando quasi insensibilmente, in via di fatto, vincendo le ripugnanze che incontrava negli uomini di parte.

Non è lontano il tempo in cui socialisti e repubblicani si combattevano accanitamente, e sono ancora presenti alla nostra memoria alcuni episodi dolorosi di quella lotta. Pure un tentativo di unione fu fatto nel 1882 col Fascio della Democrazia; ma non ebbe fortuna, forse perchè era prematuro, forse anche perchè aveva scopi troppo ristretti, precipuamente elettorali.

Più tardi si manifestò un dissenso nelle fila stesse dei socialisti e propriamente tra socialisti-democratici e anarchici; ed anche questo dissenso parve inconciliabile.

Il Governo ci vide divisi e impotenti e osò tutto: avventure coloniali, sperpero delle sostanze estorte alla miseria popolare, manomissione delle pubbliche libertà.

Il popolo rimaneva incerto e diffidente, e solo di quando in quando sfogava il suo malcontento in sommosse effimere che il Governo reprimeva inesorabilmente e da cui esso toglieva pretesto a nuove persecuzioni contro di noi.

Risorse allora l'idea dell'Unione dei partiti popolari; dopo gli avvenimenti del 1894 con la « Lega per la libertà; » ed è di nuovo risorta dopo quelli del maggio 1898, e questa volta, speriamo, essa attecchirà.

A che ne stiamo

L'Alleanza dei partiti popolari è ancora oggi poco omogenea. Si può dire che vi sono due specie di alleanze: l'Alleanza parlamentare che abbraccia i radicali e non comprende gli anarchici è costituita per fini parlamentari ed elettorali dai gruppi dell'Estrema Sinistra; l'Unione popolare, che abbraccia gli anarchici e non comprende i radicali, ha tendenze che vanno oltre la lotta costituzionale.

Di più l'Alleanza è campata a mezz'aria. Un programma dichiarativo degli intendimenti comuni ai partiti che la compongono non c'è: qua e là se ne è concordato qualcuno nelle passate elezioni amministrative; ma, nella maggior parte delle località, ciascun partito ha combattuto con un programma proprio; e, finita la lotta, è rientrato, per così dire, in sè medesimo. Un programma politico comune non è stato ancora tentato.

Per molti poi l'alleanza è un fatto passeggero, costituisce una transazione coi principi, una menomazione del proprio carattere politico: si subisce per necessità di difesa personale; ma non ha altro scopo che quello appunto di difendere l'esistenza dei partiti che la compongono.

A noi sembra invece — e crediamo di esprimere il sentimento intimo di molti — che l'Alleanza debba avere intendimenti più vasti.

Non solo essa deve servire a difendere l'esistenza dei partiti popolari e a rivendicare le libertà confiscate, ma anche a ravvicinare gli animi, estraendo dai programmi dei partiti stessi il succo delle riforme sostanziali da reclamare e attuare immediatamente — *salva la questione del modo a cui qui non si può accennare* — per migliorare sostanzialmente la sorte delle popolazioni e *spianare la via a maggiori progressi*.

Insomma l'Alleanza deve essere ben più di un semplice patto di mutuo aiuto elettorale: essa deve essere l'espressione degli intendimenti *prossimi comuni* a repubblicani, socialisti e anarchici, un impegno formale preso dai tre partiti l'uno verso l'altro che, *qualunque di essi prevalga, il minimo di riforme convenuto sarà attuato*.

Donde la necessità di stabilire il patto di questa Alleanza.

Quello che segue è appunto un progetto di programma, nel quale repubblicani, socialisti e anarchici possono convenire senza rinunciare ai rispettivi loro ideali.

Nel campo economico

Il fine da raggiungere è di eliminare dall'ordinamento della produzione e dei cambi le usure e i monopoli, facendo del la-

voro, manuale o intellettuale, la sola sorgente di guadagni e la condizione normale di esistenza di tutti gli uomini; e di porre, sotto date condizioni, i mezzi di lavoro a disposizione dei lavoratori e delle loro Associazioni. Così verranno cancellate le distinzioni di classi e gli uomini saranno tutti reciprocamente indipendenti, uguali di condizioni e solidali negl'interessi.

Avendo la mira a tale scopo, conviene propugnare e promuovere:

1° Nei paesi di grande industria, l'organizzazione della classe operaia in associazioni intese a migliorare le condizioni materiali e morali, cioè non solo ad elevare i salari e ad accorciare la giornata di lavoro, ma anche ad intervenire nell'ordinamento della produzione per regolare le condizioni del lavoro ed a proteggere il singolo operaio contro gli abusi e le sopraffazioni dei capitalisti, esigendo che i conflitti che sorgono siano risolti secondo giustizia e non secondo la volontà di una delle due parti,

L'organizzazione operaia deve intendere anche ad elevare la moralità e ad accrescere l'istruzione della classe operaia, rendendola cosciente, non solo de' suoi diritti, ma anche de' suoi doveri.

2° Nei paesi di artigianato, ossia dove prevale la piccola industria, conviene spingere gli artigiani e i piccoli industriali e commercianti ad unirsi insieme e associarsi in tutte le forme possibili, e specialmente per l'acquisto dei mezzi di lavoro e delle materie prime, per lo spaccio dei prodotti, per la istruzione tecnica, ecc., in modo da sottrarsi agli usurai, agli incettatori e ai grossi capitalisti.

3° Nelle campagne conviene promuovere la costituzione di associazioni agricole per la coltivazione delle terre in comune, per il miglioramento della coltura, e la espropriazione dei terreni incolti, la costituzione del credito agrario, ecc.

4° Dappertutto conviene promuovere la costituzione di Cooperative di produzione, di consumo e di credito.

5° E reclamare la riforma delle leggi imperanti in quello che favoriscono gl'interessi di una classe a danno dell'altra, e una completa legislazione di lavoro, la quale venga incarnando i nuovi principî di giustizia economica; quindi regoli il contratto di lavoro, gli arbitrati, la responsabilità degl'infortuni, le condizioni sanitarie delle fabbriche e delle abitazioni, ecc.

Nel campo politico

A questo punto le riforme economiche si allacciano alle riforme politiche; perchè per far valere nella legislazione gli interessi della grande maggioranza dei cittadini, occorre che la organizzazione politica sia a sua volta riformata.

Scopo fondamentale della riforma dev'essere d'impedire che i pochi s'impossessino, come oggi avviene, della macchina governativa e l'adoprino per opprimere e smungere la nazione o dati ceti; di rendere effettiva la sovranità popolare, togliendo forza

al Governo; obbligando i rappresentanti del popolo a dipendere dai loro elettori e ad adempiere fedelmente al mandato ricevuto, decentrando l'amministrazione e chiamando i cittadini ad esercitare un sindacato effettivo sui pubblici amministratori.

Coerentemente a questa finalità bisogna reclamare e promuovere le seguenti riforme:

1^a ed essenzialissima, l'abolizione degli eserciti permanenti da sostituire con la milizia nazionale; e ad ogni modo la ricostituzione della guardia nazionale, perchè i cittadini possano difendere le proprie libertà; e l'inibizione assoluta al Governo di rivolgere l'esercito contro il popolo;

2^a togliere la polizia dalla dipendenza del Governo e trasferirla a quella dei Municipii;

3^a l'amministrazione delle pubbliche entrate deve essere sottratta completamente al Governo e costituita autonomamente con norme speciali e responsabilità diretta verso la Nazione;

4^a parimenti la legislazione deve essere indipendente dal potere esecutivo. *L'iniziativa delle leggi deve partire dal popolo, dai Comitati popolari, dalle Associazioni, o dai Corpi amministrativi (Comuni ecc.) o tecnici.* La discussione delle proposte di leggi deve esser fatta pubblicamente nelle assemblee popolari e negli uffici tecnici. La *deliberazione* spetterà ad una assemblea di rappresentanti eletti a suffragio universale, e nelle più gravi questioni sarà riservata al popolo ed eseguita col sistema del *referendum* o con altro sistema;

5^a anche l'amministrazione della giustizia deve essere completamente sottratta al potere esecutivo e resa più popolare, accrescendosi la pubblicità degli atti del magistrato anche nel periodo istruttorio;

6^a il potere esecutivo deve divenire un semplice organo di coordinamento dei vari servizi pubblici;

7^a la più ampia libertà di opinione, di stampa, di riunione e di associazione dev'essere guarentita ai cittadini; bisogna impedire la sopraffazione delle minoranze; proibire le candidature ufficiali e gli altri mezzi, coi quali oggi si falsa la volontà della nazione, e costituire un tribunato popolare, dinanzi al quale possano essere chiamati, non i soli capi del Governo (come oggi) ma tutti i pubblici amministratori.

Nell'Amministrazione

Il fine da proporsi è quello di sciogliere il vincolo gerarchico che unisce le pubbliche amministrazioni al potere esecutivo, e la gerarchia interna delle amministrazioni; e organizzare i vari servizi pubblici con criteri tecnici speciali a ciascuno di essi.

A questo scopo conviene reclamare:

1° L'elezione popolare dei pubblici amministratori, salvo le condizioni di capacità richieste per i vari uffici;

2° L'autonomia dei Comuni;

3° La municipalizzazione dei servizi pubblici;

4° L'ammissione di operai nelle ispezioni delle fabbriche, nelle Commissioni sanitarie, scolastiche, ecc.;

5° Un largo decentramento amministrativo;

6° Parità di grado e di stipendio dei pubblici amministratori, salvo lievi eccezioni.

Riforme tributarie

Abolizione delle imposte attuali da supplirsi con un' imposta unica sulla rendita, imposta che pagherebbero gli usufruttuari delle terre e degli altri mezzi di produzione, confiscandosi così a beneficio della collettività ciò che non è corrispettivo del lavoro dell' individuo;

proibizione di ogni spesa di lusso o improduttiva.

Riforme sociali

Istruzione gratuita per tutte le arti e professioni.

Giustizia parimenti gratuita.

Facoltà alla donna di partecipare a qualunque specie di lavoro per guadagnarsi da vivere e rendersi economicamente indipendente dall' uomo e nello stesso tempo elevarsi intellettualmente.

E quindi maggior libertà di relazioni matrimoniali e familiari, fondamento delle quali deve essere l' affetto, non l' interesse, nè la coazione.

Le riforme sovra specificate vanno considerate non come tassative e categoriche, ma come indicative di un indirizzo generale da seguire costantemente.

Esse sono altrettante fiaccole che rischiarano la via che dobbiamo percorrere.

GIUNIO